

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio  
e del Mare  
Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale  
Via Cristoforo Colombo, 15  
00147 ROMA RM

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e  
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali  
E. prot. DVA - 2010 - 0005324 del 23/02/2010

Ministero per i Beni e le Attività Culturali -  
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del  
Paesaggio, l'Architettura e l'Arte Contemporanea  
Via di S. Michele, 22  
00153 ROMA RM

Terna Reti Elettriche Nazionali S.p.A  
Via Egidio Galbani, 70  
00196 Roma

Regione Emilia-Romagna  
Servizio Valutazione Impatto e  
Promozione Sostenibilità Ambientale  
Via dei Mille, 21 40121 Bologna BO

Provincia di Bologna  
Settore Ambiente - Servizio Tutela ambiente  
Unità operativa Valutazioni Ambientali  
Via S. Felice, 25  
40122 Bologna

Comune di Monghidoro  
Al Sindaco e Uff. Tecnico  
Piazza Matteotti, 1  
40063 Monghidoro-Bo



**OGGETTO: OSSERVAZIONI AMBIENTALI SULLA REALIZZAZIONE DI UN NUOVO  
ELETTRODOTTO TRA COLUNGA E CALENZANO**

La sottoscritta Stefania Ruggeri, in quanto proprietaria per 1/3 congiuntamente a Marco Ruggeri e a Graziella Ruggeri dei mappali 43,44,101,102,104,105 122 del foglio 8 Loc. Casone di Lognola nel Comune di Monghidoro, riguardo al nuovo elettrodotto 380 kV semplice terna tra l'esistente Stazione Elettrica 380/220/132 kV di Colunga e l'esistente Stazione Elettrica 380/132 kV di Calenzano e le opere connesse alla realizzazione dello stesso, ai sensi dell'art. 24 comma 4 del D.Lgs. 4/2008, sono ad inviarVi le seguenti osservazioni ambientali dopo aver premesso che

**sono assolutamente contraria al percorso proposto da TERNA**

sia come percorso tout court sia come metodologia strategica di concertazione (non attuata come appare evidente dall'incontro Terna - Sindaci della zona e Comitato C.A.S.T. del 29 Gennaio 2010 tenutosi a S.Lazzaro di Savena (BO) dove è apparso subito chiaro che non ci si trovava a cospetto di una concertazione realmente e formalmente avvenuta. Ecco perché le inesattezze, le superficialità e le gravi mancanze acquistano un valore di maggior preoccupazione, tali da farci ritenere che un riesame di

tutta la situazione sia assolutamente necessario:

A tal scopo sento il dovere di mettere in evidenza quanto segue:

l'elettrodotto, che viene presentato come un potenziamento dell'esistente 220 kv., nelle valli di Roncastaldo (Loiano) e di Lognola (Monghidoro) rappresenta a tutti gli effetti la realizzazione di un percorso nuovo di zecca. Bene, di tale nuovo percorso in queste valli, nello Studio di impatto ambientale, non vi è la minima traccia. Né come considerazioni, né come documentazione fotografica. Appare così evidente che la parte più delicata di tutto il percorso viene proposta senza la benchè minima analisi ambientale.

Tali valli, lo vogliamo sottolineare perché tante cose dall'elicottero, naturalmente, non si vedono, hanno mantenuto la loro fisionomia antica, dovuto anche al divieto di nuove costruzioni imposto dai Comuni. Sono, pertanto, valli completamente prive di aspetti impattanti dal punto di vista visivo che vedrebbero la loro caratteristica completamente stravolta.

**Si ricorda che tutta l'area è definita dal PTCP (art. 11.8) come Ambito agricolo a prevalente rilievo paesaggistico.**

La valle, profondamente incisa dall'erosione del torrente, presenta infatti un ordinamento insediativo per borghetti: Cà dei Marchi, Cà di Dino, Cà de Rossi, Cà di Anderioni, Bruscoli, il Casone, Cà di Bartoletti.

Il paesaggio si caratterizza dall'alternanza dei seminativi ai boschi cedui di querce e di castagno.

La loro distribuzione è in relazione all'esposizione del versante ed alla natura geopedologica. In tutta l'area, sono stati recuperati e valorizzati i castagneti da frutto per la produzione del "marrone biondo".

Da segnalare il valore storico e religioso della **Chiesa di Lognola**. In località Casone di Lognola si trova un Oratorio frequentato e particolarmente amato fin dalla metà dell'800 dagli abitanti delle valli.

Lungo il rio Lognola vi erano diversi mulini a servizio delle comunità di **Lognola e Roncastaldo**: il mulino dello Spirito, il Mulinello, il mulino di Mingano ed il mulino della Volpe.

L'altezza dei crinali, intorno agli 800-900m rendevano un tempo questa vallata un microsistema sociale forzatamente autosufficiente.

Proseguendo sull'antica strada postale troviamo l'abitato di **Roncastaldo**. Il paese ha origini molto antiche, fin dal Medio Evo questo borgo era un luogo fortificato e di grande passaggio. Quando la montagna bolognese nel 1380 fu divisa in due capitanati, a Roncastaldo risiedeva il primo **Capitano**; un ruolo giuridico ed amministrativo di controllo delle terre dal Sillaro al Setta. Cinque i suoi borghetti: Borgo di Quà, borgo di Là, Cà di Romagnolo, Cirano, Poggiolo e Casaglia. Quest'ultimo ha dato i natali alla **Dottoressa Maria Dalle Donne**, la figura più rappresentativa in campo scientifico per la quale fu istituita la prima cattedra di ostetricia all'Università di Bologna da Napoleone Bonaparte.

Da segnalare, lungo la strada postale la località **Ospitalazzo** antico Spedale per i pellegrini di passaggio. Il luogo è ora sede di una importante attività ippica. L'attività prevalente della zona è legata all'**agricoltura biologica con allevamenti zootecnici e vendita di prodotti trasformati**.

Ancora visibile l'antico tessuto mezzadrile che continua a caratterizzare con l'architettura e il colore le abitazioni rurali. Tutta la vallata del **Lognola** è interessata da percorsi a piedi, in mountain bike e a cavallo sulle strade storiche che collegano Bologna a Firenze.

Queste valli non hanno caratteristiche particolari e uniche, traggono la possibilità di sopravvivere dal mantenimento delle due ricchezze da sempre esistenti: la purezza dell'aria e la bellezza del paesaggio.

Chi ha abbandonato queste valli negli anni passati ha pensato di ritornare, ristrutturando le case paterne, avviando nuove avventure agricole, quasi tutte improntate al biologico. Ora guarda con sospetto il nuovo elettrodotto, lo considera di enorme e pesante impatto negativo e ne ha paura. Non si sente tutelata nella salute. Rileva come non vi sia traccia del tanto decantato "Principio di precauzione", previsto nel D.M. 381/98 del Ministero dell'Ambiente.

Questo elettrodotto, con il suo passaggio nella valle di Roncastaldo e del Lognola, non bonifica nulla ma costringerà in breve tempo queste valli all'autosoffocamento (chi si sentirà di investire soldi, energie, tempo per avviare nuove attività lavorative, chi si sentirà di ristrutturare vecchie case, fienili, stalle?). Le terre e i beni vedranno il loro valore depauperarsi e questo procura una rabbia maggiore perché Terna non ha presentato alcuna alternativa. Delle alternative invece ci sono, sono state presentate a Terna anche nell'incontro del 29 gennaio 2010, senza essere peraltro prese in considerazione, in modo superficiale e fors'anche supponente. Le alternative proposte non avrebbero alcun problema di impatto né ambientale, né sulla vita civile delle popolazioni che insistono su quei territori, siano essi residenti, siano essi turisti villeggianti, né sull'economia terriera, edilizia, agricola e lavorativa in senso ampio.

Ci preme sottolineare come le alternative proposte sono realizzabili anche da parte di Terna che possiede le tecnologie e le competenze professionali per realizzarle (ad esempio la doppia terna ottimizzata è una tecnologia di oggi).

In altre parti del mondo industrializzato e tecnologicamente avanzato, queste alternative esistono già e sono attuate in maniera prevalente nella costruzione degli elettrodotti, al fine di tutelare sia l'ambiente, come impatto generale, visivo, acustico, turistico; sia la salute delle persone (adulti e bambini) che in quegli ambienti vivono, lavorano e frequentano come turisti o villeggianti.

A favore della chiarezza vorremmo puntualizzare di nuovo un concetto: l'impatto ambientale può essere ridotto veramente ed efficacemente utilizzando modalità e tecniche che esistono già da anni e da anni sono utilizzate in altre nazioni europee, con soddisfazione delle popolazioni locali, occorre però un po' di elasticità progettuale oltre ad una attenzione non prevalentemente concentrata sull'aspetto economico dell'opera da realizzare.

La salute e l'ambiente sono risorse che una volta perse o anche solo intaccate, comportano, per il loro ripristino, quando ciò sia possibile, costi, non solo economici, difficilmente preventivabili e sicuramente molto onerosi che la società civile nella sua interezza dovrà pagare.

05/02/2010

Stefano Ruffini